"L'Eco del Rovo"

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

Gennaio - Marzo 2018

visita il sito: www.parrocchiadelrovo.it

scrivi alla redazione: redazione@parrocchiadelrovo.it

L' arte sacra radice della trascendenza

diacono Luigi Esposito

L'affresco è un'antichissima tecnica pittorica che si realizza dipingendo con pigmenti generalmente di origine minerale stemperati in acqua su intonaco fresco: in questo modo, una volta che nell'intonaco si sia completato il processo di carbonatazione, il colore ne sarà completamente inglobato, acquistando così particolare resistenza all'acqua e al tempo. L'intonaco è l'elemento più importante dell'intero affresco. È composto di un impasto fatto con sabbia di fiume fine, polvere di marmo, o pozzolana setacciata, calce ed acqua. Il colore, che è obbligatoriamente steso sull'intonaco ancora umido (da qui il nome, "a fresco"), deve appartenere alla categoria degli ossidi, poiché non deve interagire con la reazione di carbonatazione della calce. La principale difficoltà di questa tecnica è il fatto che non permette ripensamenti: una volta lasciato un segno di colore, questo verrà immediatamente assorbito dall'intonaco, i tempi stretti di realizzazione complicano il lavoro dell'affrescatore, la carbonatazione avviene entro tre ore dalla stesura dell'intonaco. Per ovviare a questo problema, l'artista realizzerà piccole porzioni dell'affresco (giornate). Eventuali correzioni sono comunque possibili a secco, ovvero mediante tempere applicate sull'intonaco asciutto: sono però più facilmente degradabili. Abbiamo i primi esempi di affresco già nell'epoca della civiltà minoica. Ci sono pervenuti affreschi greci (molto rari), etruschi e romani. Straordinari sono gli affreschi parietali ritrovati negli scavi di Pompei e in altri siti archeologici dell'area vesuviana. In epoca paleo-cristiana e alto-medioevale la preparazione del muro avveniva in modo rapido; la figurazione avveniva direttamente sulla preparazione: prima i contorni, in ocra, poi il riempimento, fino alle ombre. In epoca romanica il lavoro delle maestranze di affrescatori inizia a raffinarsi; viene introdotto l'uso di paglia, cocci, stoffa all'interno dell'impasto dell'arriccio e dell'intonaco, per mantenerne l'umidità e permettere un tempo di stesura pittorica maggiore. Le figure sono ancora stese con contorno ad ocra rossa, ma si comincia a riscontrare l'uso di collanti per i colori (albume, cera fusa, colla animale). Inoltre in alcuni casi è possibile rilevare la presenza di linee guida per la figurazione, tracciate sull'intonaco fresco. Nel XIV secolo la tecnica dell'affresco conosce in area centro e sud europea una grande diffusione. Due importanti innovazioni sono introdotte dalle maestranze dell'epoca: l'uso del disegno preparatorio (la sinopia). La sinopia è un disegno preparatorio alla stesura vera e propria del colore. Era stesa a pennello con terra rossa di Sinope (da qui il nome) prima sull'arriccio e poi sull'intonaco, e riproduceva in modo preciso le figure dell'affresco. La scoperta dell'esistenza delle sinopie è avvenuta nel secondo dopoguerra, quando, con i distacchi di affreschi operati per restauro, i disegni sottostanti al colore sono stati rinvenuti. Con il Rinascimento, l'affresco conosce il momento di maggior diffusione. In area centro-italiana è abbandonato l'uso della sinopia (che in altre aree sarà invece usata fino alla fine del XVI secolo) e viene introdotto l'uso del cartone preparatorio. L'intero disegno preparatorio veniva riportato a grandezza naturale sul cartone. Le linee che componevano le figure erano poi perforate. Una volta appoggiato il cartone sull'intonaco fresco, era spolverato con un tampone intriso di finissima polvere di carbone; in tal modo la polvere, passando attraverso i piccoli fori, lasciava la traccia da seguire per la stesura a pennello. Questa tecnica è chiamata "spolvero", ma con il tempo venne impiegata esclusivamente per le parti del dipinto che necessitavano maggiore precisione nell'esecuzione dei dettagli (come le mani, i volti, o alcuni particolari delle vesti). Già all'inizio del Rinascimento si comincia ad impiegare, per le parti del dipinto più ampie e meno ricche di particolari, una nuova tecnica: l'incisione indiretta. In questo caso la carta impiegata per riportare il disegno era molto più spessa di quella usata per lo spolvero. Si procedeva facendo aderire il cartone all'intonaco ancora fresco, ripassando successivamente le linee del disegno con uno stilo ligneo o di metallo con la punta arrotondata. La pressione dello strumento rilasciava, attraverso la carta, una leggera incisione nella malta che serviva come linea guida o di contorno, per la stesura definitiva del colore. Nel XVII e nel XVIII secolo, il mutamento del mercato dell'arte e dei rapporti di potere tra artisti e committenti si ripercuote anche sulle tecniche pittoriche quali l'affresco. La preparazione del supporto pittorico è sempre più raffinata (gli affreschi conservati risalenti a quest'epoca sono, infatti, in numero molto maggiore rispetto alle epoche precedenti). Lo sviluppo del cartone preparatorio era preceduto dal bozzetto, cioè un disegno in scala, molto particolareggiato,

Liturgia

dell'affresco; il bozzetto veniva sottoposto al giudizio del committente e, se approvato, si procedeva con l'esecuzione. La tecnica dell'affresco è stata molto usata per decorare e abbellire i luoghi di culto della cristianità a partire dall'epoca paleocristiana. Gli affreschi avevano anche una funzione didattica perché attraverso le immagini diffondevano cicli di storie tratte dalla Sacra Scrittura che a quell'epoca, considerando anche un alto indice di analfabetismo, non era alla portata di tutti. Era la cosiddetta Bibbia dei poveri. Molti sono i maestri che nel corso dei secoli hanno usato la tecnica dell'affresco per le loro opere meravigliose che sono giunte fino a noi, Cimabue, Giotto, Michelangelo, Leonardo, solo per citarne i più famosi. Anche la chiesa ottocentesca di Santa Maria del Rovo è interamente affrescata. Si tratta di due sezioni realizzate in tempi diversi. La parte absidale, realizzata come ex voto del Cav. Leopoldo Siani, dal pittore Ferrigno dopo la prima guerra mondiale e la volta e le pareti laterali realizzate dal pittore Coppola dopo lo scampato pericolo della seconda guerra mondiale. Il ciclo degli affreschi del Ferrigno rappresentano Mosè e il roveto ardente, con figure di angeli alle pareti e la prospettiva in cui è incastonato il trono della Madonna. Il ciclo degli affreschi del Coppola invece rappresentano attorno alle lunette delle finestre le allegorie delle virtù e al centro della volta due grandi riquadri con la rappresentazione dell'annunciazione e l'incoronazione della Vergine Maria e una terza sezione costituita da figure angeliche. Anche le pareti laterali impreziosite da paraste sormontate da capitelli sono realizzate e dipinte con la tecnica del finto marmo. Tutte queste opere pittoriche hanno subito nel corso del tempo un forte deterioramento dovuto a infiltrazioni d'acqua, alla fuliggine causata dall'accensione di candele, dalla polvere e dall'umidità causata dai lavori di consolidamento della chiesa dopo il sisma devastante del novembre 1980 che comportò la chiusura della stessa per un lungo periodo. Grazie alla oculata e meritoria iniziativa del Parroco don Francesco, appoggiato dal Consiglio Pastorale e Affari Economici, è in atto un capillare restauro di tutti gli affreschi con una spesa di circa 100.000 euro sostenuta interamente dai fedeli di Santa Maria del Rovo. Tali lavori saranno completati entro il mese di luglio 2018, quando potremo ammirare di nuovo la chiesa nel suo splendore originario.

La catena della solidarietà

di Marianna Avallone

L'inverno che ormai giunge al termine, verrà ricordato tra gli inverni più freddi e nevosi degli ultimi anni. La neve che per diversi giorni ha imbiancato i tetti delle nostre case, che ci ha stupito facendoci ritornare bambini, purtroppo ha creato notevoli difficoltà. Al disagio nei trasporti si sono aggiunte le temperature gelide che hanno messo in serie difficoltà chi non ha un rifugio che lo ripari. Proprio per aiutare i senza tetto in questi giorni di freddo, sono state raccolte e distribuite dalla Caritas diocesana centinaia di coperte donate dalle famiglie di tutta la diocesi.

Un grazie va soprattutto a chi con questo piccolo gesto ha aiutato chi è in difficoltà.Anche nella nostra comunità ci sono stati gesti di solidarietà verso i più bisognosi.

Grazie al gruppo dei Trombonieri e Pistonieri di Santa Maria del Rovo che come ogni anno raccoglie in tutta la parrocchia generi di prima necessità per le famiglie in difficoltà sostenute dalla nostra Caritas parrocchiale.

Grazie anche ai bambini della Catechesi che durante tutto l'avvento hanno donato dei veri e propri pacchi regali contenenti generi alimentari tipici natalizi per donare anche a chi non può permetterselo la possibilità di vivere il Natale. Difatti con questo piccolo gesto è stato un Natale migliore per molti ed è stato bello leggere lo stupore sui volti di cha avuto e scartato il dono ricevuto!

Se ognuno di noi singolarmente donasse una parola, un gesto o un qualcosa di concreto a chi ha bisogno di noi, si attiverebbe una lunghissima catena della solidarietà!Non restare indifferente ma diventa anche tu un anello di questa catena! Infatti se "la gentilezza delle parole crea fiducia, la gentilezza di pensieri crea profondità. La gentilezza nel donare crea Amore."

Catechesi

Lifelong learning = apprendimento permanente

di Letizia Ferrara

Con il termine "Lifelong learning", si intende l'educazione durante tutto l'arco della vita, dalla vita alla morte, quell'educazione che inizia ancor prima della scuola e si prolunga fin dopo il pensionamento. Infatti se guardiamo la nostra vita, diciamo che la nostra crescita intellettiva e cognitiva è stata graduale con il passare degli anni. Qualcuno ci ha aiutato in questa crescita, perché l'uomo a differenza degli animali, avendo una mente, non si accontenta di vivere tanto per..., ma vive appieno la sua vita diventando sempre più saggio per conoscenze ed esperienze... Anche S. Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, al cap. 13 verso 11, scrive: "Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino".

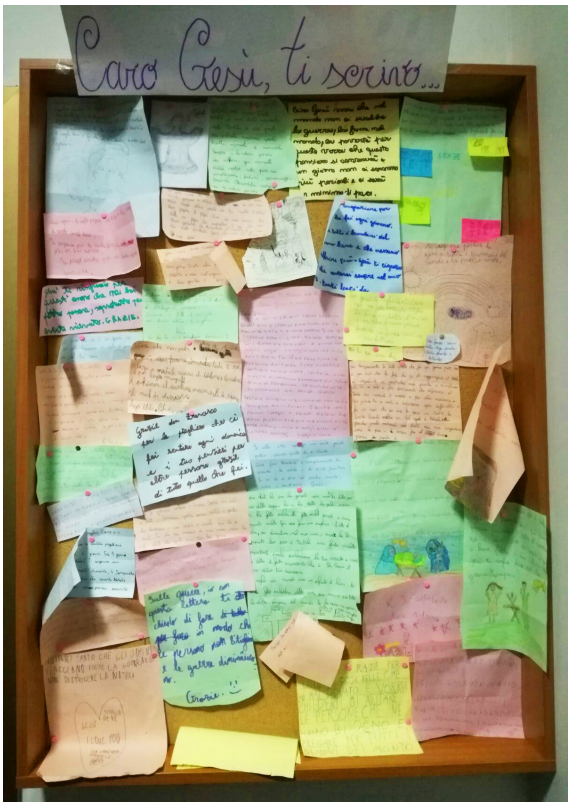
...E allora noi battezzati interroghiamoci: facciamo lo stesso con la fede? O la riduciamo a qualcosa che ci riguardava da bambini per poter ricevere i Sacramenti e da riprendere quando si è vecchi? ... no... la fede che è un dono di Dio, la dobbiamo paragonare ad una lampada ad olio, che se non viene alimentata si spegne. Significa quindi alimentarla con la preghiera, con l'ascolto della Parola, con il nutrimento Eucaristico. Possiamo dire allora, che, come per la vita, anche nella fede, abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti per crescere sempre più nella conoscenza di Dio, perché solo conoscendolo impariamo ad amarlo; solo amandolo impariamo a servirlo negli altri; solo avendo toccato con mano il suo amore lo possiamo annunciare agli altri; solo annunciandolo agli altri possiamo essere veri testimoni; solo se siamo stati veri testimoni possiamo dire che la fede in Gesù Cristo è farmaco d'immortalità. Così la conoscenza, l'approfondimento, matura, favorisce e rilancia una fede pensata, per essere non solo cristiani credenti e consapevoli, ma anche credibili, capaci di dare ragione della speranza che è in noi.

Entra allora in gioco il tempo propizio che ci viene offerto nella Quaresima: tempo di ritornare al Signore, di convertire il cuore, di rinnovare l'amore per Lui, perché solo così comprendiamo che abbiamo un rapporto, una relazione, un legame con un Padre che ci ama. Partendo da questo legame, da questa relazione, da questo rapporto, tutto il resto diventa possibile. Finché Dio esiste da una parte e la nostra vita dall'altra allora la Sua esistenza non riempie di nessun significato la nostra vita. Ma quando ci accorgiamo che Egli non solo esiste, ma che ci ama, allora tutto cambia. Lì troviamo la forza "per spostare le montagne", rafforziamo la nostra fede e cominciamo a sentirci figli dell'unico Padre, recuperando l'identità di figli di Dio, sentendoci parte di un'unica famiglia in cammino, con lo sguardo rivolto alla Pasqua, che è la vittoria definitiva di Gesù contro il maligno, contro il peccato e contro la morte.

CARO GESU' TI SCRIVO...

di Miriam Canna

Per questo Natale 2017, oltre l'originale presepe realizzato stavolta con mollette colorate, gli animatori dell'Oratorio hanno pensato di donare a Gesù un bel carico di posta!!! È stato chiesto infatti a tutti i bambini, adulti ed anziani della nostra comunità di scrivere una lettera al bambino Gesù che si apprestava a nascere e di imbucarla in una speciale anfora, allestita in chiesa accanto al presepe. Alcuni hanno pregato per la pace, altri per i propri cari, altri ancora per la Chiesa. Ed anche questa volta non sono mancate la sincerità e la fantasia dei bambini... Leggendo le letterine infatti tanti segreti son saltati fuori: fidanzatini/e e cuori spezzati, giochi "rubati" e poi restituiti, cattivi voti e punizioni, litigi tra amici o tra fratelli, desideri legati alla serenità dei propri genitori, qualche bugia e tanti altri peccatucci. Ma c'è stato anche chi faceva parte della lista dei buoni e ha pensato fosse doveroso fare qualche richiesta: "Caro Gesù fa che Babbo Natale quest'anno sia generoso" ... "Caro Gesù fa che mamma mi porti al cinema a vedere Star Wars" ... Tanti sono stati i desideri dei bambini, e tutti hanno concluso le letterine dicendo "Ti voglio tanto bene Gesù", dimostrando la loro piccola ma grande Fede. L'anfora, contenente le letterine era strapiena! Gli animatori, insieme a don Francesco, hanno deciso di esporre tutti i pensieri di grandi e piccoli all'ingresso della chiesa creando un fantastico angolo lettere "CARO GESU' TI SCRIVO...". Le parole e le emozioni espresse su ogni singola lettera, faranno da sfondo alle preghiere che accompagneranno la nostra comunità parrocchiale per tutto il 2018, affinché Gesù la faccia risplendere in gioia, serenità, salute e tanto amore! E tu, hai scritto la tua letterina? Corri a vederla esposta assieme a tutte le altre!!!



Oratorio

Laboratorio di Coding con Chiara e Giovanni

18 Novembre: Pellegrinaggio al Santuario dell'Incoronata di Foggia e San Giovanni Rotondo

04 Gennaio: Ordinazione episcopale don Michele Fusco

02 Dicembre: Battesimo di Niccolò Di Mauro

A destra - 07 Gennaio: Battesimo di Renato Faiella di Gioacchino e Serena Apicella

Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansita e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.

Grazie fin d'ora per la collaborazione

EVENTI IN PARROCCHIA

27 Gennaio: Visita del vescovo Michele Fusco alla nostra parrocchia

11 Febbraio: Battesimo di Michele D'Andria di Saverio e Carmela Pignatiello

11 Febbraio: 42° compleanno di don Francesco

12 Febbraio: Festa di Carnevale

17 Febbraio: Partecipanti al ritiro quaresimale

...a Geppino

C'era un nonnino tanto carino
a San Martino tanto devoto,
era bassino tal come un ragazzino.
Mastro in cantina, finanche nel giardino,
e persona bella non solo a Santella.
O Madre del Rovo sorridi amorosa
or che Geppino lì ti è vicino.

Conosciamo altre Comunità

Festa Patronale San Giuseppe al Pozzo

di Giovanna Palladino

Salve a tutti,
con questo numero comincia un viaggio presso le altre parrocchie di Cava, per scoprire in che periodo dell'anno e in che modo viene vissuta ogni festa patronale.

Per ogni entità parrocchiale il culto del proprio patrono è un momento di coesione che coinvolge tutti i cittadini, che si identificano come tali attraverso azioni comuni volte all' adorazione del patrono che si concretizzano in liturgie particolari, processioni, omaggi e momenti di unione. Il culto di San Giuseppe risale al VII secolo portato dall'Oriente in Occidente dedicandogli una chiesa a Bologna nel 1129. Nel 1847, poi, il papa Pio IX, con il Decreto della Sanata Congregazione dei Riti, estese a tutta la Chiesa la festa del Patrocinio di San Giuseppe e inoltre riconobbe al Santo il diritto di un culto specifico. Inoltre molti altri pontefici nutrirono profondo interesse e ammirazione per la figura di San Giuseppe, conferendogli i titoli di grandezza, dignità e santità. Anche papa Francesco ha voluto esprimere la sua devozione verso il Santo inserendo nel suo stemma il fiore di nardo che nella tradizione iconografica rimanda al Patrono della Chiesa Universale. Infine una particolare coincidenza avvicina il Sommo Pontefice al Santo ovvero la celebrazione del ministero Petrino di Papa Francesco avvenuta proprio nel giorno di San Giuseppe.

Ma ora andiamo a scoprire come viene vissuta la festa patronale presso la parrocchia di San Giuseppe al pozzo retta da don Felice Apicella, grazie all'intervista di Angelo Pisacane.

Quali sono i preparativi?

Come da tradizione parrocchiale, il 10 marzo in preparazione alla festività che cade in data 19 marzo, inizia la novena cui segue ogni sera nei locali dell'oratorio altre attività che coinvolgono intere famiglie della parrocchia, accompagnando i momenti di liturgia con la preparazioni di dolci e altre attività aggregative.

Come si svolgerà quest'anno?

Quest'anno domenica pomeriggio 18 marzo ci sarà la processione con la statua del Santo che toccherà una parte del territorio parrocchiale, poiché vista la presenza della strada statale, per questioni di sicurezza il percorso ogni anno è diverso in modo da coprire nel tempo tutta la parrocchia.

Grazie alla parrocchia di San Giuseppe al pozzo per averci accolti e per averci descritto come viene celebrata la festività del patrono. EVVIVA SAN GIUSEPPE!

Le edicole votive della Parrocchia di Santa Maria del Rovo

di Angelo Pisacane

Inizia con questo numero un viaggio a puntate per far conoscere un po' meglio il territorio della nostra parrocchia attraverso l'osservazione di alcuni elementi caratteristici di un territorio: le edicole votive, cioè quelle nicchie nei muri dove sono raffigurate la Madonna, Cristo o qualche santo cui si è devoti. Esse sono sotto i nostri occhi tutti i giorni e magari le osserviamo distrattamente senza mai pensare chi le abbia costruite e perché, ecco cosa ne abbiamo saputo facendo una passeggiata per le distese dei terreni ammirandone alcune molto antiche. La Parrocchia di Santa Maria del Rovo si estende ai piedi dell'Eremo di S. Martino, che si erge sul colle omonimo situato nella parte occidentale di Cava de' Tirreni. Anticamente il piccolo borgo di S. Maria del Rovo era percorso da viottoli che attraversavano i campi e raggiungevano le case dei contadini. Queste edicole, nei secoli scorsi venivano erette ed illuminate da fioche luci che servivano anche per indicare la strada ai viandanti, i quali al loro passaggio sovente rivolgevano una preghiera all'immagine sacra ivi raffigurata. Molto utilizzata per i collegamenti tra Passiano e la Madonna del Rovo (detta da tutti di Santella) nel secolo scorso era una stradina, che attraverso il bosco di Passiano appunto ed il vallone Gargarallo. Alla fine del vallone sorge un'edicola posta su di una arcata che veniva passata da coloro che si servivano di questa stradina. Questa edicola è detta della Madonna Immacolata, venne eretta alla fine dell'800 dal sig. Francesco Siani. La devozione di curare questa bianca edicola della Madonna, venne

continuata poi con assiduità dai coniugi Faustino Siani e Antonietta Faiella. Oggi la devozione continua con la famiglia di Antonio Pellegrino. Questi ha restaurato l'edicola ponendovi una finestra per ripararla dalle intemperie ed una luce illumina il cammino dei passanti. Sotto l'arcata vi era anche una campana ed una cassetta per le offerte. L'edicola dell'Immacolata era molto venerata dai contadini che passandovi sotto volgevano lo sguardo, un segno di croce, una preghiera e c'è ancora chi si ricorda dei botti che si sparavano l'otto dicembre alla festa dell'Immacolata. Vuole la tradizione che durante un'alluvione, forse il 1930, l'acqua scendeva impetuosa da monte S. Angelo travolgendo i campi e le coltivazioni, ma giunta davanti all'edicola dell'Immacolata essa si divise in due risparmiando appunto la piccola arcata. Da notare che gli orecchini che adornano l'immagine della Madonna erano indossati dal costruttore dell'edicola Francesco Siani.

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna Incoronata di Foggia e San Giovanni Rotondo

di Angelo Pisacane

Sabato 18 novembre un gruppo della nostra comunità parrocchiale ha compiuto un pellegrinaggio al Santuario della Madonna Incoronata di Foggia e alla tomba di San Pio a San Giovanni Rotondo.

Nella fredda mattinata novembrina siamo arrivati alla prima tappa, pressoché deserta, del Santuario della Madonna Incoronata dove abbiamo partecipato alla messa e poi visitato il Santuario, dove viene raccontata l'origine del culto alla Madonna in quel luogo e sulla tradizione dell'olio benedetto che si impone alla gola. Proseguiamo poi per San Giovanni Rotondo e dopo il pranzo al ristorante tutti abbiamo pregato sulla tomba di San Pio, per una fortuita coincidenza abbiamo anche avuto modo di poter vedere la statua della Madonna Pellegrina di Fatima la stessa che Padre Pio venerò nel 1959, ottenendo poche ore dopo la guarigione da una grave infermità. A fine giornata si ritorna a casa da San Giovanni Rotondo sempre con l'animo commosso per questo esempio di vita e soprattutto di fede di San Pio da Pietrelcina.

Un forte abbraccio

di Marica Di Domenico

Domenica 31 dicembre è stato un giorno particolare per la nostra comunità, soprattutto per alcuni di noi. Il 31 dicembre si è celebrata la Giornata dedicata alla Santa Famiglia. La famiglia è nella sacra scrittura il luogo della benedizione di Dio: luogo di pace e concordia, di solidarietà e reciprocità d'aiuto ed è per questo che durante la celebrazione, oltre a pregare per tutte le famiglie della nostra parrocchia, per tutti gli sposi che ricorderanno il proprio anniversario di matrimonio e di fidanzamento, sono state presentate le coppie di futuri sposi che si uniranno in matrimonio nel corso del 2018. È stata una sensazione particolare esser presentati ed esser accolti come in un abbraccio corale dalla comunità. È stato speciale per noi cresciuti all'interno della parrocchia sentire la vicinanza e la gioia di condividere questo momento e lo è stato forse ancor di più per i nostri fidanzati e fidanzate, esser accolti dalla comunità come si accoglie un nuovo membro della famiglia. Nel turbinio di preparativi, impegni quotidiani, dettagli da sistemare e cose da programmare, spesso non c'è il tempo di assaporare e di rendere partecipi gli altri dell'attesa e della letizia legati a questo momento così importante. E non a caso don Francesco ha invitato tutti a "Ricordarli nella preghiera e di affidarli al Signore", perché come membri di una sola grande famiglia, ognuno si senta coinvolto e vicino a noi tanto da chiedere al Signore di illuminare questo cammino che abbiamo intrapreso e tenerci per mano affinché possiamo non perdere mai di vista la meta più importante: la formazione di una Santa Famiglia.

Memore del tempo trascorso insieme...

di Letizia Ferrara

Il sacerdote ministro di Gesù Cristo, abilitato, dal carattere e dalla grazia del sacramento dell'Ordine, diventa testimone e ministro della misericordia divina e si impegna volontariamente a servire tutti nella Chiesa. I credenti desiderano trovare nel sacerdote l'uomo di Dio, che con Sant'Agostino dica: "La nostra scienza è Cristo e la nostra sapienza è ancora Cristo", è lui infatti che infonde la fede riguardo alle realtà temporali, ed è lui che rivela quelle verità che riguardano le realtà eterne. Per cui, ogni Comunità di credenti, si stringe intorno al proprio pastore per fare sempre più esperienza di Dio, affrontando giorno dopo giorno le sfide del vivere quotidiano, e come una vera famiglia condividere i momenti belli e quelli meno belli, quelli che si ricordano volentieri e quelli che si vorrebbero dimenticare. Anche la nostra Comunità Parrocchiale con il passare del tempo, ha fatto sempre più esperienza di crescita nella fede (naturalmente chi ha permesso alla grazia dello Spirito di agire), ed i vari pastori che si sono susseguiti in questi anni hanno dato un loro contributo, favorendo la crescita di laici formati e corresponsabili della vita della Parrocchia. Quanti ricordi, quante emozioni, quanto lavoro lega una comunità al proprio pastore che con il passare del tempo diventa sempre più parte di sé, ecco perché il loro andare via crea non pochi problemi. Negli ultimi quindici anni della vita della nostra Parrocchia, ben sei pastori si sono passati il testimone, e noi fiduciosi alla Divina Provvidenza, abbiamo mantenuto sempre alto il buon nome della Parrocchia. Così per il susseguirsi di eventi particolari, il 30 ottobre del 2003 Sua Eccellenza Mons. Orazio Soricelli affidava le cure pastorali di questa Comunità, al presbitero don Michele Fusco, nato a Piano di Sorrento. Con grande entusiasmo fu accolta questa decisione, perché il giovane sacerdote si presentò subito come il "BEL PASTORE": mansueto, sereno, fiducioso, sempre ottimista, venuto a ristabilire la pace e l'armonia che stentava a regnare in quel periodo. Sulla scia di Gesù, iniziò subito un periodo di grande ripresa, perché il giovane pastore motivava tutti ad impegnarsi ma soprattutto ad affidarsi e fidarsi di Dio in ogni situazione, perché come lui diceva sempre: "La

chiesa è di Dio". Così la sua sensibilità, umiltà e signorilità toccò subito il cuore di ciascuno di noi, ecco perché le premature dimissioni ci piombarono addosso come un'ulteriore ed inspiegabile sofferenza. Oggi abbiamo compreso quel distacco prematuro, il Signore lo chiamava ad intraprendere un'altra strada, quella che lo ha condotto all'Episcopato. Così, tramite la voce del successore di Pietro, è stato invitato a lasciare la sua Diocesi di origine per andare nella santa Chiesa di Sulmona-Valva ad annunciare Cristo e il suo Vangelo, portando con se nient'altro che il suo amore di pastore e il suo ricco bagaglio di esperienza pastorale. A noi che abbiamo avuto l'onore di conoscerlo, gli auguriamo di essere sempre docile all'azione dello Spirito, per continuare a percorrere la via che il Signore ha tracciato per lui, e sull'esempio della Vergine Maria col titolo del Rovo e le parole di S. Anselmo gli auguriamo di cercare Cristo desiderandoLo, di desideraLo cercandoLo, di trovarLo amandoLo e di amarLo trovandoLo. Buon apostolato, Carissima Eccellenza.

Quando sua Eccellenza Fusco era un don

di Francesca Senatore

Gli anni del recente passato, sono stati per la comunità di Santa Maria del Rovo a dir poco altalenanti, anni ricchi di avventure sempre nuove come nuovi erano i pastori che la guidavano, alternandosi con una velocità tale da far svanire ogni volta il sogno di una stabilità. Nel 2003 la parrocchia viene affidata ad un nuovo parroco: don Michele Fusco, persona gentile, cordiale, preparatissima e parroco stimatissimo tanto che, nel giro di poco tempo, diventa per noi tutti una guida importante, colui al quale confidare e affidare le nostre speranze. Noi giovani, che fino ad allora eravamo molto sfiduciati a causa dei continui cambiamenti, ci sentimmo più forti e pronti a mettere insieme nuovi tasselli per far crescere la nostra fede e la nostra comunità. Furono gli anni in cui ripresero le attività del gruppo giovani, gli anni delle gite, delle uscite sulla neve, dei cineforum, degli incontri settimanali in cui potersi confrontare su problematiche importanti per noi, delle pizze insieme, dei giochi di fine estate per i bimbi, gli anni in cui finalmente i giovani della comunità riscoprirono l'importanza dello stare insieme, guidati dalla fede e da un parroco che non smetteva mai di sostenerli. Don Michele Fusco è rimasto alla guida della nostra parrocchia fino al 2006, per circa 2 anni, ma ha lasciato in tutti noi un buon ricordo e sapere che sarebbe diventato vescovo, ci ha riempito di gioia, e ha fatto riaffiorare alla mente i bei momenti trascorsi insieme, quando in fondo sapevamo che non si sarebbe di certo fermato alla guida della nostra parrocchia. L'augurio è che la sua semplicità e disponibilità verso il prossimo, il suo sorriso gentile, lo guidino e lo accompagnino anche in questo nuovo percorso di vita e di fede.

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

Alfonso Milito, Carmela Cesaro, Giuseppe Nunziante, Michele Sorrentino, Assunta Senatore,

Mariagrazia Cuomo, Gennaro Masullo, Nunziante Sorrentino, Anna Vetromile, Giuseppe Sorrentino,

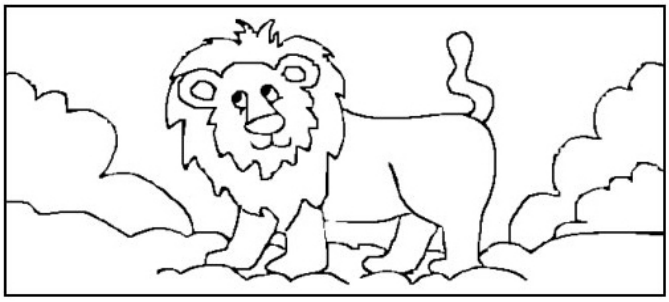
Fortunata Raimondo, Vincenzo Ferrara, Antonietta Memoli, Rosaria Salsano e Carmela Pagano

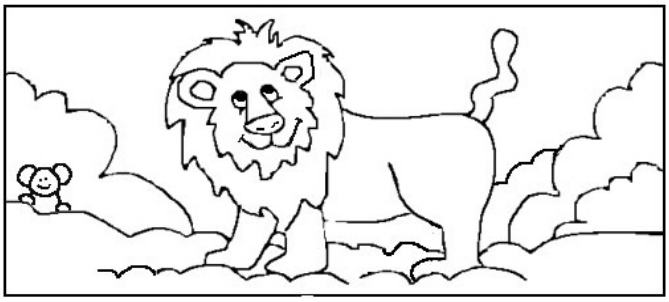
Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

Sulle ali dell'arcobaleno...

di Marianna Avallone

Trova le differenze





Che cosa sta cucinando il cuoco?

Trova nello schema le parole elencate a destra. Le puoi circondare in verticale, orizzontale e in diagonale, da destra a sinistra e viceversa. Le lettere che rimangono formeranno la risposta

E	R	A	N	A	P	M	I	T	A	R	O	M	A	T	I	C	O
C	A	T	A	I	C	C	A	P	R	O	C	S	E	A	C	I	N
I	A	T	A	L	A	S	N	I	M	P	I	S	E	L	L	I	I
R	O	U	B	G	R	I	G	L	I	A	T	A	N	E	O	A	H
T	A	I	R	E	N	O	T	T	O	I	H	G	O	G	D	N	C
A	C	C	E	T	S	I	B	L	E	I	L	N	R	G	P	A	I
T	A	S	F	O	G	L	I	A	T	C	L	I	R	I	I	C	Z
S	C	A	R	N	E	O	O	C	T	I	E	R	A	O	Z	R	Z
A	N	T	I	P	A	S	T	O	A	L	O	A	M	G	Z	E	U
P	O	S	A	T	E	N	I	C	L	A	A	A	T	U	A	M	T
M	C	A	V	O	L	F	I	O	R	I	L	S	A	S	L	A	S
I	C	P	C	A	L	O	R	I	E	A	A						
A	I	Z	E	P	S	O	N	I	S	O	I						
T	O	E	V	R	A	S	I	I	T	I	N						
S	L	R	A	A	E	P	O	R	L	T	R						
U	E	I	N	N	N	G	R	I	T	O	O						
G	R	D	G	Z	O	R	G	I	O	E	C						
N	E	N	A	O	R	A	A	I	C	O	C						
O	C	O	S	N	R	N	V	N	R	A	E						
U	O	C	A	L	O	A	O	F	C	F	L						
B	U	I	L	A	T	T	U	G	A	I	O						
A	C	Q	U	O	L	I	N	A	R	I	O						

ACQUOLINA
ALICI
ANTIPASTO
ARINGA
AROMATICO
BISTECCA
BUONGUSTAI
CACAO
CALORIE
CARNE
CAVOLFIORI
CETRIOLO
COLINO
CONDIRE
CREMA
CUOCERE
DOLCI
FRIGGERE
FRITTO
GHIOTTONERIA
GRANA
GRIGLIATA
IMPANARE
IMPASTATRICE
INSALATA
LASAGNA
LATTE
LATTUGA
LECCORNIA
MARRONE
MELONI
NOCCIOLE
OLIO
PAPRICA
PASTASCIUTTA
PISELLI
PIZZA
POSATE
PRANZO
RANCIO
RISI
ROLLE
SALAMOIA
SALSA
SCORPACCIATA
SEDANO
SFOGLIA
SPEZIA
STUZZICHINO
SUGO
TALEGGIO
TEGLIA
TOAST
TORRONE
UOVA
VASSOIO

Il cuoco sta cucinando un .....
.....

Arcidiocesi
Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia
S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

Parroco
don Francesco della Monica
089.340017 - 338.4071748
email: **dmfrancesco@fastwebnet.it**

Diacono Permanente
don Luigi Esposito

Celebrazione del Battesimo
ogni seconda Domenica del mese.

Confessioni
Tutti i giorni prima e dopo la Messa, eccetto Mercoledì e Domenica

S. Rosario
mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa
dal Lunedì al Venerdì ore 18,30
Sabato ore 19,00
Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati
Dal Lunedì al Venerdì
(eccetto il Mercoledì)
dalle 17,00 alle 18,00
e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari
lasciare nella cassetta della posta
il Vostro Cognome e Nome
con numero di telefono,
sarete contattati appena
possibile per un appuntamento.

Attenzione: *orari soggetti a possibili variazioni, fare affidamento al Programma Parrocchiale Mensile e agli Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: ***13 Marzo 2018***

Ringraziamo tutti i collaboratori e quanti ci aiutano e ci sostengono.